

L'ex presidente della Cei aprirà oggi il congresso organizzato dalla Società italiana di psichiatria

Ruini: "Pochi nati e educazione in crisi Italia malata, ma in Europa meno di altri"

Intervista

MARCO POLITI

ROMA — Alla fine, nonostante le turbolenze attuali, l'Italia è «meno malata di molti Paesi europei». L'importante è che credenti e non credenti seguano l'atteggiamento del Buono Samaritano e che l'Occidente la smetta di disprezzare le proprie radici.

A sorpresa il cardinale Ruini apre uno squarcio di ottimismo sulla situazione italiana, benché lo preoccupino la deriva educativa e la crisi di natalità. Ma dinanzi all'incertezza del presente, l'ex presidente della Cei propone uno scatto di fiducia, che per il cristiano nasce dalla fede in Dio.

Di politica il porporato non intende parlare. Stamane prenderà la parola al congresso organizzato al Marriott dal presidente della Società italiana di psichiatria, professor Alberto Siracusano. Tuttavia non è casuale la sua esortazione a individuare, nella frammentazione della società moderna, il filo di un senso complessivo, che dia coesione sociale. Un risultato che può solo basarsi sul consenso democratico di maggioranza.

Tema del congresso è la «Psichiatria moderna e il mondo

reale». Il cardinale non ignora che il malato psichiatrico tende a suscitare paura nella società.

La risposta cristiana, replica, dev'essere ispirata anzitutto dalla carità. «Ma non per questo deve mancare di realismo: in pratica bisogna sconfiggere le paure immotivate. Mentre per le paure che possono avere un fondamento, occorre neutralizzare o prevenire, per quanto possibile, i fattori di rischio».

Cardinale Ruini, in questo ed in altri campi papa Benedetto XVI, specialmente nelle sue encicliche, ricorda continuamente l'esigenza di creare fraternità.

«C'è un contributo che possono dare tutti: seguire nella propria vita la linea indicata da Gesù Cristo con la parabola del buon samaritano. Coloro che hanno particolari responsabilità nell'ambito della legislazione, della cultura, dei media dovrebbero, nel loro lavoro, ispirarsi per quanto possibile al medesimo criterio».

Si può dire che anche la nostra società occidentale è in qualche modo malata?

«Ogni società ha le sue patologie: in Occidente particolarmente pericoloso è un certo odio o disprezzo verso noi stes-

si e la nostra civiltà, come ha detto più volte Benedetto XVI».

Psichiatri, sociologi, politici, educatori registrano inquieti l'insicurezza e la precarietà delle generazioni attuali. Sul piano psicologico e sul piano reale. Come uomo di Chiesa le avverte anche lei?

«Certamente e molto. Senza dimenticare però che il futuro, per sua natura, è sempre incerto e imprevedibile. Cercare troppe sicurezze è dunque inutile, anzi può essere paralizzante».

Famiglia, Stato, diritto, economia — ha scritto nel suo intervento — non sono più concetti immutabili. Dove trovare un punto di riferimento?

«Cercando di recuperare gli scopi fondamentali per i quali ciascuna di queste realtà esiste e che si riconducono tutti al bene della persona umana, presa nella sua concretezza».

Come individuare un «significato» nell'ambito di una società pluralista in cui convivono differenti visioni del mondo?

«Molti significati sono agganciati direttamente alla realtà e perciò valgono in ogni sistema culturale o visione del mondo: ad essi va sempre fatto riferimento. Un significato complessivo che li tenga insieme e dia loro una direzione e un senso compiuto non va ricercato in

una mescolanza eterogenea, che in realtà significherebbe ben poco, ma passa attraverso delle scelte che, democraticamente, vanno compiute a maggioranza».

La Chiesa italiana si è posta l'obiettivo di affrontare la cosiddetta «emergenza educativa». Qual è la posta in gioco?

«E' il nostro comune futuro, per puntare alla nostra crescita e non adattarsi alla nostra decadenza».

Si può dire che è malata in un certo senso anche la nostra Italia?

«Si può dire certamente, ma stando attenti a non equivocare. Se infatti ci poniamo la domanda in modo comparativo, probabilmente è giusto rispondere che l'Italia è meno malata di molti altri paesi europei».

Et tuttavia una crisi è palpabile. Quali rimedi sono pensabili?

«Abbiamo già accennato all'educazione. Un altro punto decisivo sarebbe superare quella crisi della natalità che è il più sicuro motivo di decadenza dell'Italia. Il rimedio fondamentale, per queste e per altre nostre difficoltà, è di ordine morale o spirituale e consiste in quella fiducia nell'uomo e nella vita che, almeno per un credente, ha la sua ultima radice nella fiducia in Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frasi



L'EUROPA

L'Italia è sì malata ma "non bisogna equivocare: lo è meno di molti Paesi europei"



LA NATALITÀ

Va superata "quella crisi della natalità che è il più sicuro motivo di decadenza dell'Italia"



LE PAURE

Bisogna "sconfiggere quelle immotivate" e "neutralizzare i rischi" per quelle fondate

IL CARDINALE
Ruini,
presidente
del Progetto
Culturale Cei



Le sicurezze

Il futuro è incerto e imprevedibile cercare troppe sicurezze è inutile, e può essere paralizzante



Patologie

Ogni società ha le sue patologie: in Occidente pericolosi l'odio o il disprezzo verso la nostra civiltà

